

“Con la nuova Dad ci sono state tolte magia ed emozioni che si vivono a scuola”

Il tema di una studentessa della Jona arriva alla viceministra Ascani che le risponde: “Ne verremo fuori”

ELISA SCHIFFO

A Roma e a Torino si discute su quando e come riaprire le scuole: il 7 o l'11 gennaio e a turni o comunque con un potenziamento dei trasporti.

In Piemonte sono in corso dei tavoli di confronto fra prefetti, Regione Ufficio scolastico regionale e dirigenti scolastici. «Si stanno evidenziando - ha detto l'assessore all'Istruzione Chiorino - le esigenze e le disponibilità, ascoltando i territori. Al termine di questi incontri ci sarà un momento di sintesi, con l'obiettivo di agire a supporto del mondo della scuola».

Nel frattempo continua la Didattica a distanza. A inizio novembre, quando ormai era chiaro che il Piemonte sarebbe entrato in zona rossa, l'in-



Da novembre nelle scuole medie (secondo e terzo anno) e Superiori si è tornati alla didattica a distanza

In Regione ripresi gli incontri per definire le modalità di riapertura a gennaio

segnante di italiano della scuola media Jona assegna il tema: «A breve inizierà un nuovo periodo di didattica a distanza. Come vivi questo momento?»

Syria Valfusi, 13 anni, allieva di 3F, ha raccontato come ci si sente, a 13 anni, a ricominciare un nuovo periodo di lezioni in video «in un rapporto virtuale con i professori, i compagni, senza la campanella che suona». Un tema capace di arrivare nel profondo che, per uno strano e fortunato percorso, giunge alla Vice Ministra dell'Istruzione Anna Ascani che lo legge e le risponde con una lunga lettera. «La Didattica a distanza non piace a nessuno: questo ormai è chiaro - sottolinea la docente di italiano Manuela Furnari - Dal punto di vista tecnologico e organizzativo nella secon-



ANNA ASCANI
VICEMINISTRO
ALL'ISTRUZIONE

Spero di ricevere presto un altro tuo tema, righe piene di gioia e di spensieratezza

da ondata ci siamo fatti trovare pronti: gli alunni erano tutti iscritti alla piattaforma didattica, noi insegnanti avevamo le nostre "stanze" virtuali, grammatica, letteratura, sto-



SYRIA VALFUSI
13 ANNI, ALLIEVA
DELLA MEDIA JONA

Spero di poter di nuovo uscire senza mascherina, urlando e cantando senza avere paura

ria, matematica, in cui fare lezione, dare e ricevere i compiti. Eppure. Arrivavamo da mesi di Dad e sapevamo tutti cosa volesse dire. Le parole del tema di Syria sono semplici,

ma vere, lontano dalla retorica degli adulti. Ringrazio la Vice Ministra per la sua attenzione: un segnale concreto per Syria e per tanti ragazzi come lei che le Istituzioni possono esserci».

Le parole di Anna Ascani

«Cara Syria, ho letto il tuo tema e ho ritrovato nelle tue parole tante sensazioni, tante emozioni, che io stessa ho vissuto nelle scorse settimane e negli scorsi mesi. Questo virus si è insinuato nelle nostre vite e le ha stravolte. Tutto quello che davamo per scontato ha assunto un nuovo significato. Ci siamo accorti, per esempio, di quanto sia importante e paradossalmente piacevole spegnere ogni mattina la sveglia - che in condizioni normali ci fa tanto tribolare, vestirci, prepararci e uscire per incontrare i nostri compagni, i nostri amici. I docenti, il personale scolastico. La nostra famiglia. Tutti i nostri affetti, le persone alle quali teniamo.

Abbiamo scoperto che magari riusciamo anche a stare

soli, ma che abbiamo bisogno degli altri per essere felici... I nostri legami ci rendono vivi.

Ma ne verremo fuori. Da parte mia posso dirti che stiamo lavorando per far sì che la scuola possa tornare a essere per te il luogo "magico" che descrivi nel tuo tema. Lo facciamo da quando è scoppiata questa terribile pandemia, ogni tanto magari dobbiamo correggere il tiro, ma non perdiamo mai di vista l'obiettivo: fare crescere te e milioni di studentesse e studenti come te al meglio. Così come meritate. Restituirvi la vostra vita fatta di giochi a ricreazione, di interrogazioni, di studio e scambio di esperienze e racconti. E vogliamo farlo senza mettere a rischio la salute vostra e dei vostri cari. Spero di ricevere presto un altro tuo tema, righe piene di gioia e di spensieratezza, racconti di abbracci e di incontri. Sarà un piacere averlo. Vorrà dire che abbiamo agito per il meglio e debellato questo virus che ci sta mettendo a dura prova». —

LA LETTERA

SYRIA VALFUSI

«6 novembre 2020... Una parola che non avrei mai più voluto sentire dire: Dad.

Come lo vivi? Sinceramente non lo so! Sono molto confusa. Non mi piace studiare così, da casa, non mi piace avere un rapporto virtuale con i miei professori, i miei compagni, vorrei vederli, negli occhi, senza uno schermo.

Il lockdown mi fa paura. Nel primo lockdown non avevo più voglia di alzarmi la mattina, né di lavarmi né di mangiare né di studiare. Improvvisamente mi sono spenta, non c'era più ragione per me.

Adesso ricomincia la paura e la disperazione nel mio cuore. Mi manca la campanella che suona, immagino i corridoi vuoti, i banchi vuoti e noi ragazzi che stiamo perdendo tutto... Ci sono state tolte la magia e l'emozioni. Perché tutto questo?!

Perché in questi mesi non hanno pensato a prevenire questa ondata, invece di riaprire le discoteche?

Ci insegnano a non stare sempre con il cellulare e computer, ma poi ci impongono di studiare così.

Spero che tutto andrà bene, di poter tornare a scuola, di abbracciare le persone che amo, di far festa, di incontrarmi con le amiche. Spero di poter di nuovo uscire senza mascherina, urlando e cantando senza avere paura di contagiare o di prendere questo brutto virus che purtroppo ci sta distruggendo, voglio e vogliamo tutti tornare a sorridere, un sorriso pieno di felicità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA